

L'ala più dura dei musulmani accusa il piano di Ginevra Karadzic: «Se non firmate avrete contro serbi e croati»

Per il capo dei caschi blu ancora possibili i raid aerei A Mostar i primi aiuti da mesi «Sembra di vedere Vukovar»



«Non è la pace è un ricatto» Sarajevo giudica le mappe

L'ala dura del Parlamento bosniaco preannuncia battaglia contro il piano di pace «È un ultimatum» Ma le sole speranze di modificare i tracciati restano affidate all'illusione di un intervento aereo della Nato. Gli Stati Uniti invitano a valutare «serenamente» le proposte di Ginevra. E Karadzic avverte: «Se i musulmani non firmano si troveranno contro la maggioranza cristiana» Primo convoglio di aiuti a Mostar

Espulso casco blu Vendeva sigarette al mercato nero

SARAJEVO Un soldato ucraino membro delle forze di pace dell'Onu arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di avere praticato il mercato nero è stato rimpatriato e verrà espulso dall'esercito per indegnità. Lo ha reso noto un portavoce delle Nazioni Unite a Sarajevo. Già tredici membri del battaglione ucraino di stanza a Sarajevo, accusato dalle autorità bosniache di praticare il mercato nero, sono stati rinviiati in patria per aver commesso crimini connessi a arricchimenti illeciti. L'ucraino espulso non è stato riconosciuto colpevole di avere violato i regolamenti militari. Un altro ucraino è ancora sotto inchiesta. I due erano stati arrestati ad un posto di controllo di Sarajevo lunedì scorso perché trovati in possesso di un grande quantitativo di sigarette ed erano rimasti sotto la custodia della polizia bosniaca. La situazione esistente a Sarajevo tagliata fuori dal resto del mondo rappresenta una grande tentazione per chi voglia fare il mercato nero. Una stecca di sigarette americane può valere al mercato nero 70 dollari oltre centomila lire. Un chilo di zucchero e venduto a 12 dollari 19mila lire.

soddisfatti a starlo a scintille. Sono tutti e i serbi per primi che firmo un documento per il 12 per cento dei territori conquistati. Ma per la pace serve un compromesso dice. «Non vedo l'ora di costruire una società libera ed un'economia di mercato - fra gli altri progetti un Karadzic - sta con la bocca che pure hanno accelerato il ritmo dei negoziati. Il segretario di Stato Usa Warren Christopher che a più riprese aveva minacciato raid aerei nei giorni scorsi in un messaggio spedito via aereo a Mostar. Le forze di pace in lotta a Mostar la linea del disimpegno americana non facendo capire che quei confini tracciati sulle mappe vanno esaminati molto seriamente. Sono un po' più possibile.

Il piano di pace nella sua ultima versione, assoglia ai musulmani il 30 per cento dei territori contro il 52,5 dei serbi e il 17,5 dei croati. IZETBEGOVIC ha ottenuto «casi corridoi» verso il mare e verso il fiume Sava. I serbi ad una ferrovia ad una strada e forse a cavalcavia per aggirare l'ostacolo dei confini.

Il piano di pace nella sua ultima versione, assoglia ai musulmani il 30 per cento dei territori contro il 52,5 dei serbi e il 17,5 dei croati. IZETBEGOVIC ha ottenuto «casi corridoi» verso il mare e verso il fiume Sava. I serbi ad una ferrovia ad una strada e forse a cavalcavia per aggirare l'ostacolo dei confini.

L'Algeria cambia premier: «Risanerò l'economia»

Cambio al vertice del potere algerino il capo del governo Belaid Abdesslam è stato destituito ieri per decisione dell'Alto consiglio di Stato. La presidenza collegiale dell'Algeria. Al suo posto subentra l'ex ministro degli Esteri Reda Malek con un passato ricco di esperienza diplomatica. La sua scommessa è di attuare una profonda riforma economica e sconfiggere l'integralismo islamico.

ALGERI Il capo del governo algerino Belaid Abdesslam è stato destituito ieri per decisione dell'Alto consiglio di Stato. La presidenza collegiale dell'Algeria. Al suo posto subentra l'ex ministro degli Esteri Reda Malek con un passato ricco di esperienza diplomatica. La sua scommessa è di attuare una profonda riforma economica e sconfiggere l'integralismo islamico. Il nuovo governo che dovrebbe cominciare a lavorare entro la fine dell'anno il consiglio è tenuto a sciogliersi per lasciare spazio a un nuovo governo. Il presidente è incaricato di spianare la strada.

«Portate cibo o medicine». Entrano nella città distrutta con qualche auto solo simbolico di fronte all'abisso di speranza. «È come Vukovar», dice il responsabile Onu Cedric Thornberry. Nove camion carichi di medicinali indispensabili ma mai come il pane sono i primi aiuti da più di due mesi. La fame dilagante a Mostar nuovo traguardo di una guerra combattuta con l'arma della pulizia etnica. Quindici mila musulmani secondo le forze Onu sono stati forzati ad abbandonare la regione con gli stupri le violenze i massacri. Anche in questi giorni che a Ginevra si parla di pace. «Non è una pace è un ultimatum» Haris Silajdzic ministro degli Esteri bosniaco ha parole pesanti sulle mappe tracciate al negoziato più ancora di quelle usate dal presidente IZETBEGOVIC tornato dai colloqui a capo chino ieri il governo di Sarajevo si è riunito per riesaminare le mappe su cui dovrà pronunciarsi il parlamento entro il 30 agosto. Non è facile ingoiare l'amaro ma anche i «duri» se di duri si può parlare per gente che si batte per difendersi non possono sperare che in un appendice di trattativa per strappare qualche brandello di territorio in più. Lo scontro tra la rasoione dei moderati e la rabbiosa speranza dell'ala più dura del parlamento di Sarajevo è più che prevedibile. Ma lord Owen copresidente della Conferenza di pace è stato di una chiarezza lapalissiana. «L'unica alternativa sarebbe la guerra». E i musulmani non sono in grado di affrontarla niente armi niente cibo tagliati fuori da una probabile alleanza serbo-croata che già ieri ha preso corpo a Zavidovici con un attacco congiunto sulle posizioni dell'Armata bosniaca.

In alto: prigionieri musulmani a Mostar. A destra: bambini serbi giocano alla guerra con armi di legno.



Il ponte aereo con Falconara slitta a martedì mattina. Altri diciotto paesi pronti a ospitare i profughi.

Bosnia-Italia Rinvio bis per i feriti

Mille e mille difficoltà nel caos della guerra. Ancora bolli, permessi e scartoffie, mentre la gente muore. Il ponte aereo Sarajevo-Falconara subisce un altro rinvio e l'operazione non partirà prima di martedì mattina. Intanto, altri 18 paesi hanno fatto sapere di voler ospitare feriti e malati. Il numero complessivo di chi può essere portato via sale così a 1.400. Il dramma di Mostar.

sono sempre bloccati tra i monti e si parla di una disperata colonna di 20 mila profughi che stanno lasciando la città dopo aver traversato il famoso e antichissimo ponte arabo orgoglio di Mostar da sempre. Evidentemente il professor Enrico Mura che sta girando tra i feriti degli ospedali di Sarajevo ha incontrato nuove difficoltà. In Italia, alla delegata dell'Onu Antonella Gesulio al ministero della Sanità e alla presidenza del Consiglio sono già arrivate le schede e le notizie mediche sui primi venti feriti che dovrebbero arrivare a Falconara ma devono essere sopraggiunti altri intoppi e altre difficoltà. O forse qualcuno vorrebbe portare oltre l'Adriatico anche alcuni dei feriti degli ultimi combattimenti a Mostar? Non si sa. Altri dicono invece che la burocrazia in un momento di totale caos e disperazione nella ex Jugoslavia e mentre la gente muore ancora esige carte bolli, permessi. Il corridoio aereo per Falconara è libero ma per ora vi stanno transitando i feriti diretti in altri paesi. Ieri mattina all'alba era partito un «Fokker» olandese con un medico a bordo e due infermieri. Nel pomeriggio l'aereo è sceso di nuovo a Falconara con cinque feriti. Si è trattato però soltanto di uno scalo tecnico. Il jet è poi subito ripartito per una città olandese. «C'è chi fa finta di non capire - dice il maggiore medico Alessandro Paggiari che comanda l'ospedale da campo allestito all'aeroporto - che laggiù c'è la guerra. Non si tratta di spedire uomini, donne e bambini come pacchi postali. Prima c'è la gravità dei casi e poi bisogna parlare con i parenti, le madri, le sorelle, i figli. Se qualcuno crede che tutto questo sia facile mentre si spara e si uccide non ha mai visto una guerra o non riesce neanche ad immaginarla».

Intanto ieri nel corso della quotidiana conferenza stampa è stato annunciato che altri 18 paesi hanno offerto posti letto negli ospedali di casa loro per feriti o ammalati gravi. Tra i 18 la Spagna, gli Stati Uniti (che ospiteranno 350 persone), la Danimarca e la Finlandia. L'Italia con l'offerta di 450 posti letto per altrettanti feriti rimane ancora in testa. Certo non c'è dubbio si tratta di una gara di generosità. Ma c'è anche una punta di esibizionismo a livello internazionale. E un po' come se ogni paese tentasse sulla pelle dei poveri feriti di Sarajevo di apparire migliore più generoso e più disponibile degli altri. «L'idea è un po' ripugnante ma che si può fare? È un po' come la storia delle ambulanze. La pista di Falconara sotto il sole non ha altri che almeno 50 e tutte della Croce rossa. Eppure ci sono degli Usa che hanno chiesto di inviare le proprie. Si arrebbe così ad inutili ed ingiusti doppiismi. Anzi sarebbe un vero e proprio insulto al buon senso e ai volontari della Croce rossa che sono qui ad aspettare da almeno tre giorni il nostro paese e i volontari così generosi e altruisti potrebbero trovarsi nella folla e ridicoli in situazione di doverli strappare. Un altro con i colleghi delle Usi malati e feriti per un problema di facciata e «bella figura». Che dire di questo assurdo pericolo? Solo un cerchiamo almeno una volta l'anno di essere davvero seri e orgogliosi».

L'uno po' come la conferenza stampa quotidiana in aeroporto. La stessa tranquilla modestia dei piloti del C-130 inglesi francesi tedeschi e della Danimarca che vanno e vengono da Sarajevo a rischio della vita. Questi ragazzi carcano e scaricano gli feriti senza una parola e poi vanno a mangiare alla mensa aziendale del aeroporto con tutto il resto del personale. Intanto fuori dallo scalo continuano ogni giorno a radunarsi gruppi di persone che guardano e scorgono tutto quello che avviene nell'interno. La gente chiede quando arriveranno i feriti e lo fa a voce bassa con grande rispetto. Tutti torneranno martedì mattina per il arrivo del primo gruppo. Da quel momento non meno di tre o quattro volte al giorno gli aerei scenderanno nel nostro paese una parte della sofferenza e del dolore che sta dilaniando e distruggendo paesi e città a poco a poco più di un ora di volo da qui.

«Vedere come lavorano in silenzio e senza mettersi in mostra i soldati volontari è eroico», dice un viaggiatore del fuoco e gli uomini della Regione e della Protezione civile. La stessa tranquilla modestia dei piloti del C-130 inglesi francesi tedeschi e della Danimarca che vanno e vengono da Sarajevo a rischio della vita. Questi ragazzi carcano e scaricano gli feriti senza una parola e poi vanno a mangiare alla mensa aziendale del aeroporto con tutto il resto del personale. Intanto fuori dallo scalo continuano ogni giorno a radunarsi gruppi di persone che guardano e scorgono tutto quello che avviene nell'interno. La gente chiede quando arriveranno i feriti e lo fa a voce bassa con grande rispetto. Tutti torneranno martedì mattina per il arrivo del primo gruppo. Da quel momento non meno di tre o quattro volte al giorno gli aerei scenderanno nel nostro paese una parte della sofferenza e del dolore che sta dilaniando e distruggendo paesi e città a poco a poco più di un ora di volo da qui.

Tragedia d'amore in India Una giovane si uccide come la famosa Giulietta

NEW DELHI È stata una congiunzione astrale nemica dell'amore ad uccidere. Nagalakshmi una giovane sposa indiana di 18 anni protagonista di un dramma paralizzato a quello della Giulietta Shakespeare. Si era sposata con Subba Rao il marito che le era stato destinato da sempre. Ma come vogliono le tradizioni di Gangaram un piccolo villaggio nel sud dell'India sono le stelle a dire quando gli sposi possono unirsi secondo il rito. E il responso secondo i familiari era stato particolarmente duro per i due giovani. Stare lontani fino al 16 settembre sei mesi in tutto dalla celebrazione del matrimonio. Stanco di aspettare Subba Rao vent'anni e il sangue caldo ha finito di suicidarsi bagnandosi le labbra con una piccola quantità di veleno per topi. Speranza di com muovere il villaggio e di far dimenticare alla famiglia almeno per una volta la stretta osservanza delle tradizioni. Si è fatto ricoverare in ospedale fingendo un'avelina molto e la notizia della sua morte. Al rientro in casa qualche giorno dopo ha fatto una terribile scoperta. La giovane Nagalakshmi non aveva retto al dolore avendo creduto alla notizia della morte rientrata in casa e visto il veleno sul tavolo lo ha ingoiato tutto. Nessuno ha potuto salvarla. Nel dare la notizia il quotidiano India Express a guida di morale scrive che la triste vicenda dei due giovani sposi è emblematica di un'India che fa un passo avanti e due indietro rispetto al futuro millenario. È normale consuetudine nell'ambiente religioso indiano consultare la congiunzione astrale e fissare sulla sua base le date più propizie per tutti gli avvenimenti familiari importanti.

Un'indagine a Marsiglia: il 42% delle donne favorevole all'eutanasia dei bambini malformati

«Se il neonato è mongoloide meglio sopprimerlo»

Un'accurata indagine condotta a Marsiglia su un significativo campione di donne ha portato a risultati inquietanti. Poco meno della metà delle intervistate, il 42%, si è dichiarata favorevole alla soppressione di un neonato quando questo presentasse gravi malformazioni, in particolare il mongolismo. Gli esiti dell'inchiesta hanno sollevato polemiche, sia di carattere etico che scientifico.

Il test è stato condotto con grande accuratezza nella regione di Marsiglia. Le donne sono state avviate nelle cliniche pubbliche o private dove avevano portato a termine una gravidanza. Alle 514 dichiarate disponibili all'indagine sono state rivolte 180 domande nel corso di successive interviste. I quesiti riguardavano il loro atteggiamento nei confronti dell'aborto e dell'eutanasia non rappresentavano il nucleo della ricerca. L'obiettivo al centro dell'inchiesta era l'accertamento delle conoscenze circa i nuovi metodi di analisi prenatali e di procreazione indotta di eventuali malformazioni nei feti. Interesse particolare veniva attribuito alla sensibilità circa uno dei più comuni tipi di malformazione il mongolismo, causato da una alterazione genetica la cui probabilità cresce con l'età della donna in gravidanza. Il rigore scientifico osservato dai ricercatori è ampio raggio di temi su quali si è sviluppata l'indagine non finito con il dare ancora maggiore risalto alle risposte riguardanti la eventuale soppressione dei neonati anormali.

Il professor André Boué uno dei maggiori specialisti internazionali di genetica e di patologia fetale interpellato dal quotidiano «Le Monde» sostiene che i risultati del lavoro non perfettamente rappresentativi e corrispondono all'esperienza dei medici. Il professor François Beaulieu, neonatologo pediatrico a Parigi, citato sempre dal giornale francese, ritiene che la parte dell'indagine quotidiana osservata nelle donne e nelle coppie che si

trovano di fronte alla nascita di un bambino malformato reazioni psicologiche tra le quali è frequentemente un desiderio di morte. Per il professor Beaulieu si tratta di un fenomeno «naturale e fisiologico». L'illustre clinico sostiene che i medici non devono in nessun caso prestare attenzione alle prime reazioni dei genitori. Questi quando anche si impongono un'interruzione dell'opera di rianimazione di un neonato malformato non dovrebbero avere alcuna voce in capitolo. Il primo impulso sostiene il medico potrebbe poi dar luogo a un «senso di colpa».

In Francia nella comunità scientifica i medici e anche nell'opinione pubblica l'informazione dello studio ha dato aperto un dibattito che coinvolge diversi primi da quelli etici a quelli più strettamente legati all'attività medica e diagnostica. In discussione vengono messi anche i più moderni strumenti di analisi che consentendo previsioni pressoché certe delle condizioni del nascituro offrono possibilità di scelta prima precluse. Il Parlamento discuterà in autunno un progetto di legge sulla bioetica. Il primo ministro Balladur ha dato incarico a uno specialista in genetica il professor Maittey di predisporre uno studio preparatorio sulla materia. È molto probabile che gli esiti dell'indagine marsigliese finiranno con il caricare la discussione di problemi e tensioni ulteriori.

